

# TEATRO ALLA SCALA



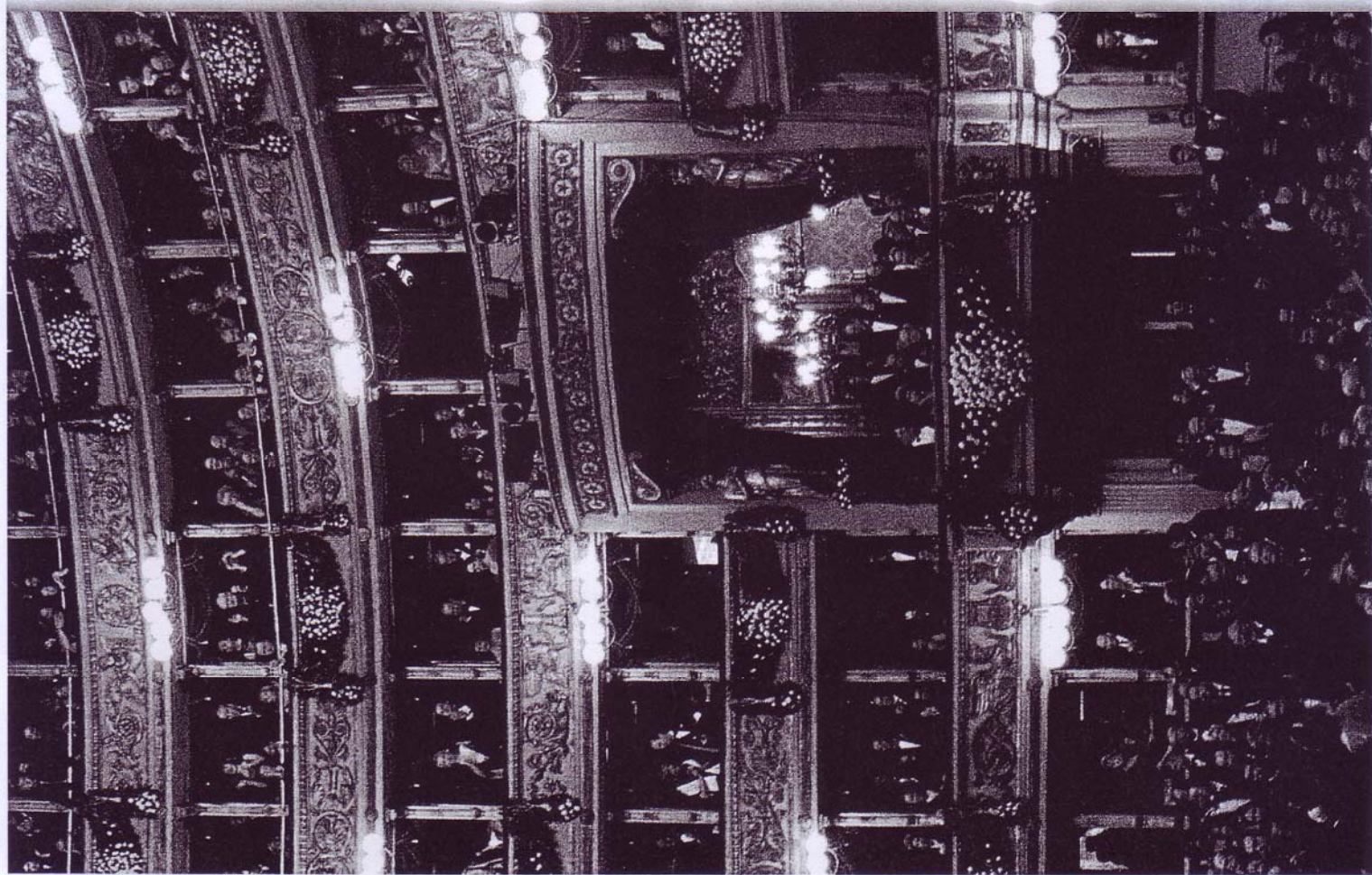
UN PALCO ALL'OPERA



Skira  
CORRIERE DELLA SERA

## Una "Festa" ritrovata Paolo Isotta

Oggi la Scala si riapre con l'*Europa riconosciuta* di Antonio Salieri, l'opera che il 3 agosto del 1778 risonò per prima nel nuovo edificio del Piermarini, senza godere più, dopo le numerose repliche, di vita del suono. Si riapre dopo un necessario, indifferibile, radicale restauro voluto *in primis* dal sovrintendente Carlo Fontana, il nome del quale resterà nella Storia legato a questo colossale lavoro, e dal sindaco di Milano Gabriele Albertini. Un restauro ch'è stato una disperata lotta contro il tempo e che nel tempo previsto viene concluso, a onta dei timori di molti, fra i quali chi scrive, che lietamente si confessa vinto dalla forza dei fatti. Un restauro che in molti suoi elementi avrebbe potuto, e dovuto, esser compiuto dopo il 1945, l'edificio distrutto a seguito del bombardamento angloamericano su Milano. Quanto sapevamo della "ricostruzione" della Scala di allora e quanto è poi dagli interventi sul vivo corpo dell'edificio scaturito non può non suscitare le più ampie perplessità sui responsabili delle opere postbelliche e sullo stesso maestro Toscanini che, inaugurando la sala, in qualche modo ne ratificò la spaventosamente squilibrata acustica. Dal momento che sotto la platea, primaria cassa armonica dell'intero teatro, una lastra di cemento ricopriva le ruinate pietre residue della distruzione dell'edificio, il risultato acustico è corrisposto per decenni a ciò che chiunque poteva o prevedere alla stregua delle minime ragioni della scienza o dei risultati esecutivi. Questo, dopo inani difese di una delle acustiche peggiori del mondo, ha costituito oggetto d'un preciso piano, affidato a uno dei primari esperti mondiali, Higin Arau. Possiamo sbilanciarci: come che la nuova acustica dell'immenso edificio *interno* della



il nuovo impianto  
ettendo una sincro-  
per l'amministrazio-  
ove con i differenti  
della torre scenica,  
lei movimenti e del-  
per una grande mac-  
si definito un siste-  
nti orizzontali tra il  
, mentre proprio in  
si è venuta a creare  
i, è stato ricavato un  
lite che si raccorda  
palehi e dei loggioni  
ndo un deflusso re-  
a fine delle rappre-

ento sul Casino Ri-  
un cortile centrale  
per decenni da di-  
re ora torna a vive-  
intervento e su cui  
ci, l'amministrazio-  
on fronti di nuovo

settore centrale del palco, permettendo, at-  
traverso un sistema elettromeccanico com-  
plesso, di movimentare contemporaneamente  
te due scenografie, facendole scomparire al-  
ternativamente nella parte superiore o infe-  
riore della torre scenica oppure nello spazio  
laterale al palco principale. Gli scavi della  
nuova torre hanno infatti permesso di rag-  
giungere una nuova quota a meno 18 metri  
che combinata all'altezza di 56 metri della  
torre stessa consente potenzialità straordi-  
narie per le future rappresentazioni e per si-  
multanee finora immaginabili nell'arco del-  
la stessa giornata.

Disegnando la nuova torre sono state  
realizzate quattro nuove sale prova nell'area  
retrostante e distribuite lungo i quattro li-  
velli della torre stessa con le stesse dimen-  
sioni del palco principale.

E ora, giunti finalmente sul palcosceni-  
co, dopo aver osservato per un attimo in bas-  
so la nuova fossa dell'orchestra, possiamo fi-  
nalmente alzare lo sguardo verso la sala del  
teatro, restaurata insieme all'avancorpo con

il foyer, i ridotti e il Museo teatrale nell'ex  
Casino Ricordi con un progetto di Elisabet-  
ta Fabbri, già responsabile del restauro del-  
l'apparato decorativo del Teatro La Fenice a  
Venezia e incaricata dal Comune di Milano  
degli interventi di conservazione della parte  
monumentale della Scala. In particolare l'in-  
tervento sulla sala si è combinato con il pro-  
getto per l'acustica, altro nodo delicatissimo  
e sui cui si sfideranno tutti gli uditi più fini  
ed esigenti nei prossimi mesi a cogliere pre-  
gi o eventuali difetti di una scatola sonora che  
già si definiva eccellente. Il progetto acusti-  
co è stato messo a punto dal catalano Higi-  
ni Arau, già responsabile del restauro acustico  
del Gran Teatre del Liceu a Barcellona, che  
ha predisposto lo smantellamento del pre-  
cedente pavimento realizzato con i detriti del  
teatro bombardato e coperto con un sempli-  
ce parquet, fatto in economia dopo la guer-  
ra. Il nuovo intervento prevede invece una  
nuova superficie che consiste in strati com-  
posti di legno, compensato marino, polvere  
di marmo, polietilene reticolare e lastra di